







apofruit

notizie

Anno XX n°3 - Maggio/Giugno Duemila12

sommario

-  Apofruit: BILANCIO 2011
-  Almaverde Bio ha inaugurato a Bologna la prima frutteria bar 4
-  Terremoto in Emilia: due gli stabilimenti Apofruit interessati 5
-  **PAGINE TECNICHE**
 Il cataolgo dei suoli della pianura emiliano romagnola 6-9
-  **DALL'EMILIA**
 Annata difficile per i prodotti invernali 10
-  **DALLA SICILIA**
 Lotta integrata: Apofruit e Syngenta insieme con il progetto Sinergie 11
-  **DAL LAZIO**
 Dal Convegno S.O.I. di Latina una fotografia sulla batteriosi del Kiwi 12

Liquidazione invernale condizionata da un CONTESTO non favorevole

Elevata produzione e riduzione dei consumi condizionano pesantemente il mercato europeo. Pere in grave difficoltà. Si salva la Pink Lady

Con la liquidazione invernale si chiude per Apofruit Italia la campagna produttiva 2011, un'annata particolarmente difficile, caratterizzata da un andamento di mercato non positivo, conseguenza sia della grave crisi congiunturale che ha investito l'Europa e che ha portato ad una riduzione dei consumi, che dell'elevata produzione a livello europeo. Anche i risultati della liquidazione invernale sono stati influenzati da questi fattori con poche eccezioni in positivo. Al termine della campagna la cooperativa ha liquidato ai soci 879.832 quintali di prodotto invernale, per un valore della produzione di 22.853.000 euro.



Kiwi

Il kiwi rappresenta il prodotto principale della campagna invernale di Apofruit. Nel 2011 la produzione nazionale è stata

superiore di circa il 13% rispetto all'anno precedente e soprattutto è stata caratterizzata da una forte concentrazione della produzione su calibri medio-piccoli, con conseguente pressione continua sul mercato nell'offerta di questo prodotto. L'andamento di mercato è stato sostanzialmente stabile, con un avvio a rilento e 2/3 settimane di ritardo rispetto al 2010, a conseguenza di una presenza ancora elevata nel mese di novembre di prodotto neozelandese e a causa della concorrenza in termini di prezzo, nella prima fase della campagna, del prodotto greco.

“È stata importante, su questo comparto, la realizzazione del Progetto Qualità Kiwi - sottolinea il direttore commerciale di Apofruit Italia Walter Bucella - che

CONFERIMENTO PRODOTTI INVERNALI

KIWI HAYWARD	348.682 q.li
KIWI ZESPRI GOLD	7.293 q.li
PERE INVERNALI	149.337 q.li
MELE TRADIZIONALI	28.041 q.li
MELE DI QUALITÀ	148.709 q.li
PATATE	119.733 q.li
CIPOLLE	78.037 q.li

ha coinvolto i soci per una produzione complessiva di circa il 50% del prodotto convenzionale e l'88% di prodotto bio, con riscontri positivi dal mercato e risultati in linea con gli obiettivi prefissati. Riteniamo che questo sia un percorso importante e che, con gli opportuni aggiustamenti, possa portare a risultati ancora più interessanti per i produttori. Ricordiamo che il prodotto con elevata sostanza secca garantita ci permetterà di affrontare i nuovi mercati asiatici, particolarmente esigenti dal punto di vista qualitativo e in grado di valorizzare l'elevata qualità di questo prodotto".

Al termine della campagna, il prezzo medio con cui Apofruit ha liquidato il prodotto ai soci è stato per la Cat. I di 37 cent./kg.

"Oggi oltre il 70% del kiwi viene esportato - continua Bucella - Dal punto di vista commerciale registriamo un consolidamento dell'attività verso i paesi dell'Oltremare, un'attività stabile sui mercati europei e una crescita sui mercati dell'est Europa, in particolare la Russia. Sul mercato interno va rilevato un allungamento del periodo di commercializzazione e la crescita dell'attività sulla linea Solarrelli, che attualmente viene distribuita su una rete di 44 grossisti presenti su tutto il territorio nazionale".

Pere invernali

La campagna 2011 su questo comparto è stata una delle più difficili degli ultimi anni. L'elevata produzione e la

straordinaria quantità di calibri piccoli, in particolare per quanto riguarda la varietà principale Abate Fetel, unitamente a problematiche qualitative nella conservazione del prodotto (conseguenza delle caratteristiche di buccia liscia e del forte caldo nella fase di raccolta) hanno determinato una forte pressione nell'offerta, con un conseguente andamento di mercato caratterizzato da prezzi molto bassi. I grossi quantitativi di Abate Fetel hanno portato a un allungamento della campagna di commercializzazione (di circa un mese-un mese e mezzo), riducendo gli spazi di mercato per le altre varietà, in particolar modo per Conference. I risultati commerciali ottenuti parlano di una media di liquidazione di 33 cent./kg per Abate Fetel, Cat I calibro 65+,

di 30 cent./kg per la varietà Kaiser Cat. I calibro 65+ e di 28 cent./kg per Conference, Cat. I calibro 60+. "Per le pere consideriamo questa un'annata anomala - sottolinea Bucella - Con una produzione normale riteniamo vi siano in questo comparto le condizioni per l'ottenimento di risultati positivi per i produttori".

Mele

Anche per le mele la campagna 2011 ha visto una produzione più alta rispetto all'annata precedente, con un andamento di mercato caratterizzato da risultati fortemente differenziati fra le mele di qualità e le varietà tradizionali.

"Va evidenziato - sottolinea il direttore commerciale di Apofruit Italia - il buon risultato ottenuto con le varietà Cripps Pink/Rosy Glow liquidate con una me-

LA PAROLA AI PRODUTTORI



AZ. AGR. ROSSI PIERO E STEFANO

Anche Stefano Rossi, titolare insieme al fratello di un'azienda a San Pietro in Vincoli, nelle campagne di Gambellara, è mediamente soddisfatto dei risultati della liquidazione invernale. Dei 25 ettari di terreno totali, una piccola parte è destinata a mele di qualità, nello specifico Rosy Glow (1 ha) e Cripps Pink (6.000 m). "Considerato come stanno andando tutte le altre colture, non mi posso lamentare. Quest'anno ho raccolto 455 q.li di Cripps Pink, liquidati con una media per la Cat. I di 47,6 cent./kg, e 433 q.li di Rosy Glow, liquidati con una media di 50,6 cent./kg. Investire su varietà di qualità è stata una scelta giusta:

sono le poche specie che si sono salvate quest'anno e hanno consentito a noi soci di spuntare un buon prezzo".

AZ. AGR. DOLCETTO LORIS E BRUNO S.S.

Un'annata negativa, quella 2011, per Loris Dolcetto, per niente soddisfatto dell'esito della liquidazione invernale di pere. Nella sua azienda di 17 ha divisa fra le campagne di San Pietro Capofiume (Molinella) e Santa Maria Codifiume (Argenta), produce Abate Fetel, Decana, Kaiser e Conference, per un totale di circa 9 ettari. "Quest'anno abbiamo conferito alla cooperativa 1.800 q.li di prodotto, liquidati con una media inferiore a 30 cent./kg. Con questi prezzi è impossibile coprire i costi di produzione, e poi fortunatamente la nostra azienda è a gestione familiare. Se non arriviamo ad un accordo fra le OP e la Gdo la frutticoltura sarà destinata a soccombere".



dia rispettivamente di 56 e 57 cent./kg per la Cat. I. Questo è un dato particolarmente positivo, soprattutto se si considera che la produzione di questa tipologia in Europa è fortemente aumentata rispetto all'anno scorso".

Un'altra varietà che conferma l'apprezzamento da parte dei consumatori, soprattutto per quanto riguarda il mercato italiano, è Fuji, liquidata con una media per la Cat. I di 43 cent./kg. "È importante - continua Bucella - al fine di avere un prodotto adeguato alle esigenze di mercato, procedere rapidamente alla sostituzione dei vecchi cloni con nuovi, che esprimono caratteristiche qualitative superiori soprattutto per quanto riguarda il colore dei frutti".

Infine, la varietà Modì è stata liquidata con una media per la Cat. I di 30 cent./kg. Modì' è una varietà che deve consolidare il suo spazio in un mercato in cui il comparto mele è caratterizzato dalla presenza di cultivar ormai affermate.

Patata e cipolle

Questi due comparti sono stati caratterizzati da un'elevata produzione a livello europeo, che ha determinato un mercato difficile, soprattutto per quanto riguarda le cipolle, con risultati al di sotto delle aspettative iniziali. Le patate calibro 40-75 sono state liquidate con una media di 17 cent./kg per la varietà Primura, di 15 cent./kg per le altre varietà. Sul comparto cipolla la tipologia principalmente penalizzata dall'andamento di mercato è stata la cipolla gialla, con una media della Cat. I di 8 cent./kg.

Per le cipolle rosse la media della Cat. I di 13 cent./kg, mentre per le cipolle bianche il risultato è stato di 11 cent./kg.

Biologico

Nel comparto dei prodotti biologici commercializzati dalla controllata Canova S.r.l. si evidenzia uno sviluppo delle vendite a marchio Almaverde Bio nel canale della GDO e una crescita del canale HO.RE.CA. (ristorazione collettiva). In crescita anche l'attività sul mercato europeo e verso i nuovi mercati dell'Oltramarina. In generale, l'andamento di mercato su questo comparto è stato diverso da quello tradizionale, seppur con differenziazioni importanti fra le diverse specie. Il kiwi bio è stato liquidato con una media di 43 cent./kg per la Cat. I:

anche in questo caso, come per il kiwi convenzionale, i risultati sono stati influenzati dagli elevati quantitativi di calibri medio-piccoli presenti sul mercato. La pera Abate Fetel è stata liquidata con una media di 74 cent./kg per la Cat. I di 60+. Per le mele bio, calibri 70+, sono stati ottenuti i seguenti risultati: Modì 49 cent./kg, Golden 62 cent./kg, Fuji 53 cent./kg, Cripps Pink 88 cent./kg. Va sottolineato che il mercato delle mele bio ha una profondità di gamma ridotta e concentrata sulle due principali tipologie che sono rosso e giallo.

TABELLA CONFERIMENTO BIO

MELE	20.927 q.li
PERE	7.000 q.li
KIWI	70.560 q.li

LA PAROLA AI PRODUTTORI

SOC. AGR. F.LLI CONTARINO

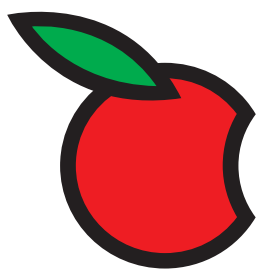
Andrea Contarino è titolare insieme al fratello di un'azienda a Cisterna di Latina, dove ha di 40 ha destinati alla produzione di kiwi bio.

"Avevamo 20 ettari di kiwi giallo che è stato danneggiato dalla batteriosi, così siamo stati costretti a tagliarlo e sostituirlo con kiwi Hayward: la prima raccolta sarà quella del 2012 - dichiara - Per la campagna invernale 2011 avevamo in produzione i restanti 20 ha di kiwi verde, che ci hanno reso circa 6 mila q.li di prodotto, liquidato con una media per la Cat. I di 45 cent./kg. Si tratta di un prezzo assolutamente insoddisfacente, che non premia chi sceglie di investire nel biologico: c'è un differenziale di soli 4 cent. rispetto al prodotto convenzionale. Un prezzo così non ripaga dello sforzo, dell'impegno e della minore quantità che toccano a chi produce bio, ci vorrebbe un differenziale di almeno 10 cent. Con queste condizioni di mercato non riusciamo nemmeno a coprire i costi di gestione".



AZ. AGR. SORDI MARIO

Mario Sordi ha un'azienda agricola di oltre 5 ha in provincia di Treviso, ad Arcade. Qui produce kiwi Hayward, per un totale di circa 2 ha. "Vista l'annata di crisi generale non mi posso lamentare degli esiti della liquidazione", esordisce. Ha conferito alla cooperativa 492 q.li di prodotto, liquidati con una media per la Cat. I di 40 cent./kg. "La mia azienda ha aderito al Progetto Qualità kiwi e anche il prossimo anno continueremo in questa direzione: vista la crisi generale dei consumi, ritengo sia inutile investire in quantità. Meglio produrre di meno, ma puntare su un prodotto di qualità. Io sono socio di Apofruit da 20 anni e ho sempre aderito ai programmi di qualità proposti dalla cooperativa: credo sia la strada giusta da percorrere".



Presentato all'ASSEMBLEA DEI SOCI il **bilancio 2011**

**In leggero calo i ricavi, pur in presenza di un aumento delle quantità vendute.
Si riconferma la solidità patrimoniale della cooperativa**

È stato approvato il 12 giugno scorso dall'Assemblea dei Soci il bilancio 2011 di Apofruit Italia, che si chiude con un leggero calo dei ricavi dalle vendite di ortofrutta (-4%), passando dai 170 milioni di euro del 2010 ai 164 milioni di euro del 2011. Aumentano invece le quantità di prodotto collocate sul mercato che passano dalle 202.000 tonnellate del 2010 alle 217.000 tonnellate del 2011, siglando, dunque, una crescita pari al 7,4%.

L'utile di gestione del Gruppo è stato pari a 180.000 euro. Il fatturato consolidato (la cooperativa consolida una serie di società operanti nel settore ortofrutticolo tra cui le più importanti sono Canova e Mediterraneo Group)

evidenzia un valore delle produzioni di 224 milioni di euro, in calo del 9% rispetto ai 246 milioni del 2010. Il patrimonio netto raggiunge i 103 milioni di euro, che pongono Apofruit tra le imprese più solide del settore.

Il 92% delle quantità lavorate dalla cooperativa è conferito dai soci produttori mentre il restante 8% è frutto di acquisti, principalmente prodotto biologico che integra le produzioni dei soci.

“L'annata 2011 - evidenzia il Presidente di Apofruit Italia Mirco Zanotti - è stata certamente una delle più difficili degli ultimi anni, che ha visto gran parte delle produzioni soffrire di condizioni di mercato sfavorevoli, questo sia a causa di elementi strutturali che del clima, che ha determinato una concentrazione

della produzione. A una produzione più abbondante per molte specie è tuttavia corrisposto un generalizzato calo dei consumi, che ha colpito in generale l'Italia e il resto dell'Europa. I dati del nostro bilancio parlano chiaro: maggiori quantità conferite, meno fatturato e dunque, di contro, meno liquidazione ai soci. Va tuttavia sottolineato che ci sono dei prodotti, come le mele Pink Lady e Fuji, che hanno ottenuto comunque dei buoni risultati sul mercato. Un'altra eccezione in positivo è rappresentata dai prodotti della linea Solarelli e dal comparto biologico. Continua, da parte nostra, il massimo impegno per trasferire ai nostri soci il massimo delle risorse disponibili e mettere in atto ogni possibile strategia per sostenere la produzione”.

PASTO FUORI CASA? SOLO SE LEGGERO E NATURALE, PAROLA DI ALMAVERDE BIO



È una tendenza che sta contagiando le grandi città, una vera e propria moda nei quartieri più trendy di New York, Londra o Berlino. Salute, leggerezza natura: sono questi gli ingredienti che sempre più consumatori vanno a ricercare quando mangiano fuori casa. Un'alimentazione naturale, semplice, leggera, ma anche ad alto contenuto di anti ossidanti, omega 3, pochi zuccheri, tante vitamine, anche quando si tratta di snack, brunch e pasti veloci: serve a mantenere alte le performance e ci si guadagna in salute e forma fisica. A fare tutto ciò ci ha pensato Almaverde Bio, la società consortile che associa oggi 13 aziende dell'agroalimentare italiano licenziatrici del marchio leader nel biologico, che ha inaugurato a Bologna, al Centro Nova di Castenaso, la prima frutteria bar. Uno spazio di

oltre 150 mq vivace, accogliente, coloratissimo, dove è possibile fermarsi per una pausa caffè o ricaricarsi con una macedonia di frutta, un frullato o scegliere, per la pausa pranzo, una ricca insalatona, perfetta per non appesantirsi e mantenersi in forma tutti i giorni. Una vasta gamma di prodotti Almaverde Bio è a disposizione dei clienti, che possono anche gustare una ottima caffetteria, fantasiosi panini, snack e piatti pronti tutti rigorosamente biologici. Nel nuovo “bio bar” è attivo anche un comodo servizio take away, per poter gustare i prodotti preferiti quando e dove si vuole. Un vero e proprio format, nuovo e unico in Italia, per chi ama scegliere la via al benessere: dietro al progetto, oltre ad Almaverde Bio, c'è il gruppo Camst, leader in Italia nella ristorazione. Una sinergia che unisce competenze, tradizione, innovazione, per fornire una nuova opportunità ai consumatori, sempre più attenti alla salute e al benessere anche fuori casa.

Terremoto in Emilia: due gli STABILIMENTI APOFRUIT interessati

Nelle zone dell'Emilia colpite da terremoto Apofruit Italia ha più stabilimenti, sia di lavorazione che di stoccaggio. Fortunatamente nessuna di queste strutture, dopo le visite dei tecnici incaricati, hanno manifestato lesioni di carattere strutturale in seguito alle violenti scosse che hanno colpito nel mese di maggio e di giugno questi territori.

Tuttavia, due di questi magazzini, quello di San Martino in Spino (nella foto in alto), nel comune di Mirandola, dove vengono lavorati meloni, cocomeri e cipolle, e quello di San Matteo della Decima, a San Giovanni in Persiceto (in basso), che funge da centro di stoccaggio, rientrando nel cono dei comuni a rischio, sono attualmente chiusi, in attesa di essere sottoposti a una serie di interventi e di verifiche ulteriori per ricevere la certificazione di agibilità sismica, in base alla nuova normativa entrata in



vigore il 2 giugno scorso.

“L'attività è stata provvisoriamente spostata sullo stabilimento di Altedo - dichiara Claudio Magnani, Direttore Operativo di Apofruit Italia - Quando si è verificato l'ultimo terremoto la campagna dei meloni era appena iniziata, ora l'attività sta procedendo regolarmente, anche se con qualche ovvio disagio. Ma nessuno dei nostri operai e dipendenti è rimasto senza lavoro”.

La cooperativa, sul territorio, si è attivata per offrire aiuti e sostegno alle po-

polazioni terremotate e alle aziende che hanno subito danni notevoli.

“Da subito abbiamo fatto una verifica presso i nostri soci - dichiara il Presidente di Apofruit Italia, Mirco Zanotti - e ci siamo attivati per permettere alle aziende che hanno subito dei danni importanti di far fronte alle esigenze immediate. Il Cda di Apofruit ha inoltre deciso di devolvere un gettone di presenza a favore delle popolazioni colpite da terremoto e ha individuato un budget di 20 mila euro in prodotti ortofruticoli da distribuire sul posto, tramite gli enti che si occupano di beneficenza. In generale, ci siamo mossi per aiutare le imprese del territorio che hanno subito danni rilevanti. Negli stabilimenti di Vignola e Altedo abbiamo messo a disposizione delle celle frigorifere (tre di queste sono già state riempite con il Parmigiano) e se ci sono strutture che hanno bisogno di spazi siamo disponibili a venire incontro alle loro esigenze”. ●





Il catalogo dei suoli della pianura EMILIANO ROMAGNOLA

di **Carla Scotti, I.TER Bologna**

Il suolo è una risorsa naturale che interagisce con l'azione dell'uomo e con altri fattori ambientali come il clima, il substrato geologico, la vegetazione, la conformazione del rilievo, la dinamica idrologica. Diverse sono le funzioni della risorsa "suolo": sostiene le produzioni agro-forestali, supporta le infrastrutture insediative, svolge un ruolo importante nella regimazione del ciclo idrologico e dell'equilibrio ambientale, e può proteggere le acque da inquinanti di tipo diffuso. Sempre più si avverte la necessità di azioni organiche per la valorizzazione di tale risorsa, orientate verso un equilibrio accettabile tra le molteplici funzioni che le sono riconosciute. È pertanto indispensabile - nell'ottica di una gestione sostenibile dell'agro-ambiente nel suo complesso, e di un bene tanto prezioso, - conoscere approfonditamente il suolo nelle sue proprietà e nella sua diffusione geografica, per poterlo utilizzare al meglio delle sue potenzialità salvaguardandone al contempo il valore originario.

La carta dei suoli è un documento descrittivo che fornisce informazioni utili per valutare i suoli di un territorio. Le conoscenze che vengono rese disponibili in tale documento contribuiscono a precisare i problemi d'uso dei suoli, stimarne le qualità e le vulnerabilità, le limitazioni e le attitudini a utilizzazioni alternative del territorio. Nei diversi ambienti del territo-



PROFILO TIPICO DEL SUOLO DI S. OMOBONO (SMB 1) Suolo di medio impasto ben drenato, ottimale per la coltivazione di pero e pesco

rio regionale i suoli hanno proprietà differenti, che condizionano le specifiche vocazionalità locali.

Il **'Catalogo dei tipi di suolo della pianura emiliano-romagnola'** è presente all'interno del portale *Ermesagricoltura* ed è lo strumento primario di informazioni sul suolo della Regione Emilia-Romagna a beneficio di varie categorie di utenti, prevalentemente tecnici operanti nel settore agricolo. Per raggiungere la pagina iniziale (home page) del "Catalogo dei suoli della pianura emiliano romagnola" è possibile digitare nella maschera di internet explorer: www.ermesagricoltura.it cercando "Catalogo suoli" nel motore di ricerca; oppure www.suolo.it.

Esso dispone di tre sezioni principali:

a) riconoscimento del suolo aziendale, estrazione dati per calcolo dei piani di concimazione, consigli di irrigazione o di utilizzazione di reflui zootecnici e fanghi;

b) consultazione di carte applicative, schemi di valutazione e guida al riconoscimento dei suoli;

c) accesso diretto alle schede informative dei 183 suoli della pianura regionale. Per consultare il Catalogo e verificare in quale unità cartografica di suoli ricade l'appezzamento è necessario localizzare l'azienda in riferimento alla carta dei suoli disponibile, verificare in quale unità cartografica essa ricade e quali suoli sono definiti appartenenti all'unità stessa. Ciascun suolo descritto viene identificato con un nome, che si riferisce al nome della località in cui è stato rilevato la prima volta. Ad esempio, il suolo Medicina si riferisce al tipo di terreno con caratteri specifici che è stato rilevato in prossimità del paese omonimo della pianura bolognese. Ogni tipo di suolo è descritto tramite schede monografiche in cui sono riportate:

- la descrizione sintetica del suolo e del suo ambiente, con l'indicazione dei caratteri per il riconoscimento locale e le classificazioni secondo la Legenda FAO e la Soil Taxonomy;

- la descrizione di un profilo pedologico rappresentativo, con l'indicazione della variabilità dei caratteri morfologici e chimico-fisici;

- la descrizione delle qualità agronomiche e alcuni consigli per la conduzione agronomica e forestale, ai fini delle rese e della salvaguardia ambientale.

I consigli per la conduzione agronomica riguardano, oltre le informazioni inerenti i tipi e le modalità di lavorazione e sistemazione più idonei, anche alcune considerazioni sulla scelta delle colture agrarie e forestali che crescono e si sviluppano meglio in quel tipo di suolo.

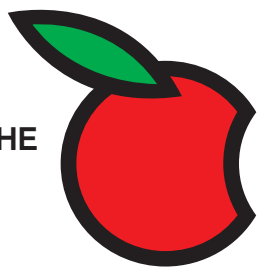
Questi consigli sono il risultato del lavoro interdisciplinare di esperti pedologi, agronomi e forestali, che hanno discusso in campo le qualità agronomiche dei suoli e le considerazioni sulla loro conduzione; essi vanno comunque utilizzati come una serie di valutazioni orientative che possono essere integrate, arricchite e precisate nel tempo, in relazione alle indicazioni eventualmente provenienti dalle prove sperimentali e dalle segnalazioni dei tecnici competenti. È possibile consultare la Carta dei suoli ed eseguire il riconoscimento dell'appezzamento anche tramite il collegamento definito "Vista da Google Earth". È però indispensabile avere prima scaricato da internet sul proprio computer Google Earth. Appare così l'immagine aerea di Google Earth localizzata sulla stessa zona dove è localizzata la schermata della carta del Catalogo dei suoli. Il collegamento a Google Earth si può ottenere in qualsiasi zoomata della carta del Catalogo. È inoltre possibile, collegandosi al sito www.regione.emilia-romagna.it/cartpedo, consultare la carta dei suoli della Regione Emilia Romagna direttamente collegata a Google Earth. Essa infatti visualizza

l'immagine aerea del territorio regionale della pianura emiliano romagnola su cui, con il colore giallo, sono riportate le Unità Cartografiche della Carta dei suoli in scala 1:50.000. Selezionando l'unità con il cursore si possono ottenere le descrizioni dei suoli principali presenti. I tecnici spesso preferiscono utilizzare questo strumento per il riconoscimento dell'appezzamento, anche perché esso consente di trovare l'azienda inserendo l'indirizzo in alto a sinistra e poi cliccando sulla lente subito a destra. Il collegamento tra la Carta dei suoli nel sito della Regione Emilia-Romagna e il Catalogo è immediato e avviene aprendo la scheda suoli una volta identificato l'appezzamento. Quando si predispone un nuovo impianto da frutta è consigliabile approfondire le caratteristiche dei suoli, successivamente alla consultazione del Catalogo, tramite l'esecuzione di alcuni carotaggi con trivella manuale, profondi 1,20 m, che permettono di individuare i principali caratteri del suolo. Indicativamente si può affermare che, per conoscere le principali caratteristiche dei suoli aziendali, è necessario il lavoro in campo di circa una giornata per un'azienda di 10-20 ettari; la durata dei rilievi dipende comunque dalla variabilità dei suoli presenti in azienda e dall'accorpamento degli appezzamenti dell'azienda stessa. È importante precisare che questo tipo di studio aziendale rimane valido per molti anni, a meno che non vengano effettuati movimenti di terra consistenti; esso può essere quindi consultato ogni qualvolta l'agricoltore voglia pianificare o individuare le attività aziendali ottimali.

Le informazioni del Catalogo dei suoli a supporto della definizione dei piani di concimazione

Il Catalogo dei suoli della Pianura emiliano-romagnola è un importante riferimento per i tecnici che assistono le aziende agricole nei piani di concimazione e per gli agricoltori stessi. L'utilizzo della sezione dei dati analisi terreni richiede l'individuazione dell'appezzamento sulla cartografia del Catalogo e poi il riconoscimento del suolo presente tramite un percorso guidato. Seguendo tale percorso è possibile ottenere infatti informazioni sui diversi parametri chimico-fisici derivanti da opportune elaborazioni geostatistiche degli oltre 30.000 dati di analisi dei terreni disponibili nel territorio di pianura dell'Emilia-Romagna. È possibile, pertanto, conoscere il contenuto di calcare attivo medio presente nel comprensorio in cui ricade la propria azienda, oppure reperire i dati (quali tessitura argilla, sabbia, sostanza organica, calcare totale, N, P205 e K20) finalizzati all'applicazione del piano di concimazione, come previsto nei Disciplinari di Produzione Integrata.

Uno studio di I.TER, cofinanziato dalla legge regionale 28/98 e dai principali produttori di frutta, ha predisposto ulteriori confronti dei dati chimico-fisici forniti dal Catalogo dei suoli, con dati provenienti da analisi in laboratorio di campioni composti prelevati in campo. I risultati ottenuti in 50 appezzamenti frutticoli sono incoraggianti, anche in base alle dosi di concime suggerite applicando i due tipi di dati (da Catalogo e da laboratorio) nel piano di fertilizzazione. In particolare lo



studio del discostamento tra i due tipi di dato, in merito all'apporto ammesso di N, ha dato un riscontro tendenzialmente buono, reputato tale anche dai referenti degli organismi produttivi che hanno partecipato al progetto. Ancor più soddisfacente appare la corrispondenza, sempre tra i due tipi di dato, della dose consigliata del fosforo, mentre per il potassio i risultati della ricerca hanno evidenziato una certa variabilità per cui si è attivato un miglioramento della fonte dati.

Il Catalogo dei suoli per la pericoltura e per la peschicoltura

Il territorio di pianura dell'Emilia-Romagna è interessato da più di 20.000 ettari di impianti di pero e circa 10.000 ettari di pesco, di cui buona parte altamente specializzati. Nell'attuale situazione di mercato è necessario chiedersi se tali impianti, e quelli che in futuro si realizzeranno, possano effettivamente continuare a essere sostenibili in termini economici e ambientali. La conoscenza delle potenzialità dei suoli alla coltivazione del pero e del pesco permette di facilitare la risposta. I principali portinnesti di pero e pesco prediligono suoli di medio impasto ben drenati, freschi, con basso contenuto di calcare attivo. Pertanto conoscere il contenuto di argilla, la capacità di un suolo a drenare o meno l'acqua, la presenza di falda oscillante, il grado di contenuto di calcare attivo, può essere determinante nel diminuire gli errori di impianto legati alla scelta dei portinnesti o alla collocazione in suoli non particolarmente idonei.

Opportune verifiche in campo con ca-

rotaggi, analisi visive, chimiche e fisiche del terreno, integrate dalla consultazione del Catalogo dei suoli della pianura emiliano-romagnola, consentono di acquisire tali informazioni. L'osservazione diretta in campo permette di stimare il contenuto di argilla e sabbia (tessitura) tramite sensibilità tattile, oppure verificare l'eventuale presenza/assenza di ristagni osservando i colori del suolo. Infatti

variegature di colore grigio abbinata a colori rossastri sono indici di situazioni stagionali di ristagno d'acqua nel suolo. È possibile anche verificare la presenza/assenza di orizzonti limitanti (es. per compattazione o accumulo di carbonato di calcio). Altri caratteri stimabili in campo sono il contenuto di calcare totale e il pH.

La consultazione del "Catalogo dei suoli

Caratteri del suolo che maggiormente influenzano la crescita del pero

Carattere	Descrizione del carattere
Tessitura	Esprime la distribuzione per grandezza delle particelle che compongono la frazione della terra fine (<2mm) e dei frammenti rocciosi o scheletro (>2mm). La terra fine si suddivide in sabbia (50-2000 μ), limo (2-50 μ) ed argilla (<2 μ).
Fessurabilità dei suoli	Descrive la tendenza del suolo a dar luogo a fessurazioni o crepacciatura in seguito al succedersi di cicli di essiccazione-contrazione e inumidimento-espansione delle argille. I suoli che fessurano hanno elevati quantitativi (40-50%) di argille a reticolo espandibile.
Presenza di ristagno d'acqua/disponibilità di ossigeno	Si riferisce alla disponibilità di ossigeno per l'attività biologica nel suolo. Viene valutata in base alla presenza di acqua libera, imbibizione capillare, tracce di idromorfia. Viene descritta in classi.
Contenuto in calcare totale	Rappresenta il quantitativo totale dei carbonati presenti nella terra fine (frazione inferiore a 2 mm).
Contenuto in calcare attivo	Rappresenta la percentuale dei carbonati finemente suddivisi e facilmente solubilizzabili; è quindi una porzione del calcare totale..
Reazione	Indica il grado di acidità e di alcalinità del suolo; viene espressa tramite il valore di pH (logaritmo della concentrazione degli idrogenioni nella soluzione acquosa del suolo).

della pianura emiliano romagnola” consente di apprendere la distribuzione dei suoli nel territorio di pianura e, nello specifico, le caratteristiche che influenzano la coltivazione del pero e del pesco. Nella sezione “Carte applicative” sono presenti le “Carte delle limitazioni per i portinnesti di pero” e la “Carta delle Terre del pero”. Si tratta di mappe interattive che rappresentano le potenzialità di

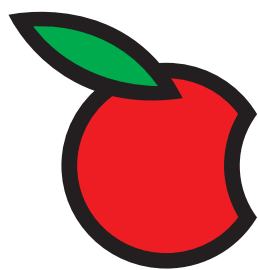
crescita dei principali portinnesti del pero con tre classi d'intensità delle limitazioni. Tali carte derivano dallo scambio di informazioni e dal confronto tra esperti, pedologi, tecnici delle strutture produttive e ricercatori e dall'applicazione di uno schema di valutazione condiviso.

La disponibilità in Emilia-Romagna delle informazioni e dei dati pedologici, consente, quindi, di affermare che la

conoscenza dei caratteri del suolo contribuisce nella scelta delle tecniche di impianto maggiormente idonee alle finalità aziendali.

Inoltre l'uso del Catalogo dei suoli permette l'individuazione, per aree territoriali, delle risposte potenziali di crescita e produttività del pero e agevola il lavoro tecnico per l'applicazione dei piani di fertirrigazione.

Descrizione potenziale influenza sulla crescita del pero	Informazioni consultabili nel Catalogo dei suoli della pianura emiliano-romagnola applicando il percorso di riconoscimento dei suoli	Riconoscimento in campo
I suoli maggiormente idonei per la crescita del pero sono quelli a medio impasto; i portinnesti franchi autoradicati di pero riescono a raggiungere produzioni discrete anche in suoli con argilla superiore al 40 %, purchè la gestione agronomica sia attenta a favorire lo sgrondo delle acque. Al contrario i cotogni vegetano con difficoltà nei medesimi suoli argillosi.	Valori medi di argilla e sabbia (%) del suolo riconosciuto.	Attraverso la sensibilità tattile un esperto del suolo è in grado di valutare la presenza di queste componenti con un margine di errore medio del 5%..
Le crepe limitano lo sviluppo delle piante poiché causano la rottura delle radici.	Descrizione nella sezione “qualità agronomiche” del grado di fessurabilità	Si rilevano in campo nel periodo estivo oppure si intervista l'agricoltore.
I principali portinnesti del pero crescono bene nei suoli ben drenati o con presenza di falda acquifera a profondità a 90 -100 cm . Nei suoli con problemi evidenti di ristagno entro 50-70 cm è sconsigliabile la coltivazione del pero.	Informazioni sulla eventuale presenza di ristagni d'acqua nel suolo riconosciuto.	Si può rilevare osservando i colori degli aggregati di terreno. Le variazioni del colore sono dovute alla presenza di ferro, che conferisce colori rossastri in condizioni di buona areazione, o colori grigi quando prevale la presenza di acqua. Per stimare la presenza di ristagni idrici si valuta quindi l'estensione e la profondità in cui si rilevano zone di colore grigio.
Un elevato contenuto di calcare può condizionare la crescita delle piante, causando difficoltà nutrizionali e il conseguente ingiallimento delle foglie.	Valori medi di calcare totale (%) del suolo riconosciuto.	Utilizzando una soluzione di acido cloridrico diluito al 10% e versandone alcune gocce su un campione di suolo, e' possibile determinare il contenuto di calcare totale in base al grado di effervescenza.
Il contenuto di calcare attivo può condizionare la crescita dei portinnesti di pero (vedi schema di valutazione delle limitazioni pedologiche), causando difficoltà nutrizionali e il conseguente ingiallimento delle foglie. I portinnesti franchi autoradicati crescono bene fino a contenuti del 10% mentre i cotogni sono sensibili a contenuti maggiori del 4-5%.	Valore medio di calcare attivo (%) nella sezione “analisi chimico-fisiche” per comprensorio”.	La determinazione può essere fatta solo con analisi di laboratorio dopo aver prelevato un campione in campo. Chiaramente è inutile eseguire l'analisi del calcare attivo nei campioni di terreno in cui non si esprime effervescenza all'acido cloridrico (calcare totale assente).
Terreni molto alcalini, con pH elevato (superiori ad 8) inibiscono l'assorbimento del Ferro da parte della pianta con il conseguente ingiallimento delle foglie.	Valori medi di pH del suolo riconosciuto.	E' possibile determinare il pH in campo utilizzando un indicatore universale



ANNATA difficile per i prodotti invernali

di Franco Girotti

Come consuetudine la cooperativa a metà del mese di giugno ha liquidato ai soci le produzioni invernali: in un'annata alquanto difficoltosa per l'intero comparto agricolo è quanto mai opportuna un'approfondita e adeguata analisi dei risultati ottenuti.

Il 2011 sarà certamente ricordato come uno degli anni record dal punto di vista produttivo, elemento che, unito alla difficile situazione economica, ha determinato forti difficoltà nel collocamento anche per i prodotti tipici emiliani come pere, patate e cipolle.

I quantitativi conferiti nell'annata presso la cooperativa dai soci conferenti sono ragguardevoli: patate 120.000 q.li, cipolle 81.000 q.li, pere invernali 150.000 q.li. Iniziando dalle pere è doveroso sottolineare l'exploit dell'Abate Fetel, che in termini percentuali ha prodotto un più 40% rispetto all'anno precedente, con una media ad ettaro di 300 q.li (nel 2009 considerata un'annata di buona produzione, i q.li furono 250/ha).

Per quanto riguarda la pera Abate, l'esubero produttivo ha determinato sul territorio la carenza di celle frigorifere idonee a un'adeguata conservazione e ciò ha causato inevitabilmente immissioni forzate di merce sui mercati, che hanno influito in negativo sui prezzi di vendita. Successivamente, dal mese di dicembre, si sono presentate sui frutti - quest'anno particolarmente poveri

di rugginosità - le cosiddette "macchie": Apofruit ha cercato di superare il problema scegliendo di lavorare manualmente i frutti, per evitare scarti e contestazioni da parte dei clienti, anche della GDO estera. Solo quando la campagna di commercializzazione stava terminando, per i frutti di calibro sostenuto si è rilevata una ripresa dei prezzi che però non ha potuto cambiare l'esito della liquidazione, che per i soci è stata di 33 cent. al kg (prezzo medio della prima categoria).

Risultati poco incoraggianti anche per le patate, che hanno visto i prezzi stabili sino a Natale e da gennaio il mercato ha accentuato le difficoltà, sia dal punto di vista del prezzo che del collocamento. Solo il prodotto a marchio Selenella ha registrato una buona tenuta della richiesta e dei prezzi, nel momento in cui per chi collocava i tuberi sui mercati generali i prezzi si aggiravano sui 28-35 cent. al kg per prodotto confezionato in sacchi.

La Primura, la varietà tipica di Bologna, è stata liquidata con un prezzo medio per

la Cat. I di 17 cent./kg, valore che purtroppo non copre il costo di produzione, che per la patata si aggira intorno ai 20 cent. al kg.

Annata da dimenticare anche per le cipolle. Il risultato produttivo è stato straordinario e in tutta Europa si è riscontrata una sovrapproduzione: anche Apofruit ha dovuto ricorrere all'affitto di celle esterne, ma il mercato per tutta la campagna di commercializzazione è risultato difficile, con andamento dei prezzi costantemente sfavorevole. Si consideri che a gennaio la cipolla gialla veniva venduta in natura su valori di 8-10 cent./kg e al termine della campagna, nel mese di maggio, quotava, sempre in natura, 12 cent./kg. Leggermente meglio è andata per le cipolle rosse e bianche, che di media per la Cat. I hanno realizzato in liquidazione rispettivamente 13 e 11 cent. al kg.

Ci auspichiamo per la campagna 2012 un cambiamento di rotta, che possa nuovamente dare prospettiva al settore ortofrutticolo.

LA PAROLA AI PRODUTTORI



AZ. AGR. TORREGGIANI CARLA E C. S.S.

Annata difficile, quella 2011, per i produttori di patate e cipolle, due prodotti che hanno sofferto di un andamento di mercato pesante a causa di una sovrapproduzione a livello europeo, specie per quanto riguarda le cipolle. "È stata una campagna magra - esordisce Massimo Rigattieri, produttore di Castenaso (BO). Nell'azienda di famiglia, che si estende su 110 ha di terreno, ha 18,5 ha destinati a patate e 4,3 ha destinati a cipolle. "Quest'anno abbiamo conferito alla cooperativa 7.300 q.li di patate e 3.200 q.li di cipolle: dal punto di vista qualitativo e quantitativo è stata un'annata positiva, ma i prezzi finali non sono stati soddisfacenti. La patata ci è stata liquidata con una media di 13 cent./kg, mentre la cipolla con una media di 9 cent./kg.

Lotta integrata: Apofruit e Syngenta insieme con il progetto SINERGIE per l'orticoltura

S yngenta, multinazionale leader nell'agribusiness, nel 2010 ha lanciato il progetto Sinergie, una soluzione produttiva a basso impatto ambientale per ottenere produzioni conformi ai criteri di sostenibilità, salubri e di qualità. Il progetto, nello specifico, prevede un razionale utilizzo degli agrofarmaci in un programma di produzione integrata che comprende anche l'impiego di insetti predatori, per una difesa fitosanitaria con minore apporto di prodotti di sintesi chimica. In vista della nuova normativa europea che prevede, entro il 2014, un maggior focus sulla lotta integrata, Apofruit Italia, in collaborazione con Syngenta, ha scelto di sperimentare questi metodi di produzione sulle principali colture orticole tipiche delle aree ragusane.

“Il progetto Sinergie è partito con alcuni trapianti effettuati a settembre e attualmente coinvolge tre colture, il pomodoro, la zuccina e la melanzana - dichiara Alfonso D'Aquila, responsabile d'area di Apofruit Italia - I primi risultati ottenuti sono buoni e per il momento i soci coinvolti, cinque in tutto, si sono detti soddisfatti. Anche se ancora non abbiamo tutti gli elementi per stabilire con esattezza qual è la differenza, in termini economici, fra questo metodo di lotta integrata e quello tradizionale, possiamo comun-



PROGETTO SINERGIE: GLI INSETTI UTILI PER LA LOTTA INTEGRATA

Nella foto sopra Anderline aa (*Amblyseius andersoni*), acaro fitoseide per il controllo di aculops e tetranychus. In basso a destra URB (universal release box) per il rilascio di *Nesidiocoris tenuis*, predatore di Mosca bianca e Tuta

que affermare che c'è stato un abbattimento di costi di produzione, in quanto il prodotto ottenuto è di qualità elevata e quindi c'è meno prodotto di scarto. Inoltre viene razionalizzato l'uso degli agrofarmaci che risultano impiegati in quantità inferiore con un considerevole risparmio anche dei costi di manodopera legati ai trattamenti”.

Il progetto, a seguito dell'esperienza fatta quest'anno, proseguirà anche nel 2013 e sarà esteso a un numero maggiore di soci e di colture.

Prosegue, nell'area siciliana, anche il completamento del Progetto Serre, che prevede l'aumento delle superfici ricoperte presso le aziende dei soci, grazie a un investimento (realizzato utilizzando le risorse OCM ortofrutta relative all'Aiuto Finanziario Nazionale) che consente di fornire ai produttori le strutture agricole in comodato d'uso gratuito. In cambio i soci devono rispettare i programmi e le tecniche di produzione concordate con la cooperativa.

“Nel 2011 abbiamo lanciato il progetto su sei ettari di terreno - conclude D'Aquila - quest'anno è stato esteso a ulteriori tre ettari. Le nuove installazioni comprendono un 50% di strutture realizzate ex novo e un altro 50% di vecchie strutture



Dal CONVEGNO SOI DI LATINA una fotografia sulla **batteriosi del Kiwi**

di **Fabio Marocchi**

Il 24 e il 25 maggio, a Latina, si è tenuto il "Convegno nazionale sulla batteriosi dell'actinidia" organizzato dalla S.O.I. (Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana). Si è trattato di una occasione di confronto per gli enti scientifici e per gli attori della filiera del Kiwi, per confrontare le proprie idee ed esperienze sull'argomento.

Erano presenti e hanno relazionato i loro lavori il CRA di Roma e Verona, il CRESO di Cuneo, l'Università di Bologna, di Udine e della Toscana, il CSO di Ferrara. Le prime riflessioni sono state dedicate all'incidenza economica della malattia sull'intera filiera, dalle aziende agricole fino alle aziende di conservazione, e all'indotto. Il danno stimato a carico delle aziende agricole è quantificato per il 2011, secondo Elisa Macchi del CSO, in un calo di produzione di circa il 20%. Solo per la provincia di Latina si stimano perdite economiche di circa 40 milioni di euro, tra la perdita di produzione per le aziende agricole e la perdita per l'indotto, subita a causa della batteriosi negli ultimi tre anni. Una nota molto positiva è che tutti i ricercatori concordano su questi punti:

- virulenza e aggressività del PSA: PSA

nella fase primaverile penetra dai fiori, dagli stomi (di foglie e germogli), dalle lenticelle del legno e tagli di potatura nella fase invernale. Ha la capacità di creare infezioni "latenti", pronte a esplodere anche a distanza di anni dal momento dell'infezione

- correlazione dei cicli infettivi con l'andamento climatico: per Latina e il Piemonte è stata dimostrata la correlazione tra le gelate, piogge e grandinate e l'esplosione dei sintomi di PSA

- gestione agronomica e sviluppo della malattia: altro aspetto di forte interesse per il futuro equilibrio vegeto-produttivo e il controllo indiretto del

- importanza di seguire l'andamento meteo per posizionare trattamenti di difesa. Su questo aspetto c'è stato un dibattito acceso tra i sostenitori di strategie basate sul rame ed altre con prodotti innovativi come chitine e fertilizzanti ad azione battericida collaterale. In tutti e due i casi è chiaro che non esiste il prodotto miracoloso e si consiglia di diffidare da chi propone ciò. È per tutti chiaro che l'efficacia dipende dalla tempestività dell'intervento in funzione di piogge o gelate

- importanza della prevenzione: deve essere fatta a 360° anche con le tecniche di gestione agronomica.

Altro aspetto fondamentale per le strategie di lotta è stata la presentazione fatta dal dott. Scortichini sul profilo genetico, chiarendo quali sono gli aspetti di forza ma anche di debolezza del batterio. Sempre sulla genetica il CRA di Roma sta lavorando per individuare nuove varietà di kiwi tolleranti al PSA, ma si avranno risultati tra 5-10 anni.

L'auspicio finale è che l'atmosfera di collaborazione e partecipazione che si è respirata durante questo convegno possa continuare per la ricerca di nuove e sempre più efficaci strategie di prevenzione in campo.

